

GIUNTA REGIONALE
PRESIDENZA
AREA COORDINAMENTO PROGRAMMAZIONE E CONTROLLO

**VERBALE DELLA RIUNIONE DEL TAVOLO DI CONCERTAZIONE GENERALE DEL
13 GIUGNO 2006**

Il giorno 13 giugno 2006 alle ore 14.30 presso la Presidenza della Giunta Regionale – Sala della Giunta – si è svolta la riunione del tavolo di concertazione generale per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Piano di sviluppo rurale (PSR) della Regione Toscana per gli anni 2007 -2013

Presiede la seduta l'Assessore all'Agricoltura Susanna Cenni.

In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:

ROSSANO ROSSI	CGIL
CIRO RECCE	CISL
MARCO GINANNESCHI	CONFINDUSTRIA
ANDREA PIERI	CONFARTIGIANATO
LAURA SIMONCINI	CONFARTIGIANATO
VALERIO DI BACCIO	CASARTIGIANI
STEFANO CECCHI	LEGA COOP. E MUTUE
SILVANO CONTRI	CONFCOOPERATIVE
PRISCO LUCIO SORBO	COLDIRETTI
ALESSANDRA LUCCI	COLDIRETTI
GIORDANO PASCUCCI	CIA
ALESSANDRO DEL CARLO	CIA
FEDERIGHI FEDERICO	CONFAGRICOLTURA
MARCO MENTESSI	CONFAGRICOLTURA
ORESTE GIURLANI	UNCHEM
LIO SCHEGGI	URPT
BEPPE CROCE	ASS. AMBIENTALISTE
LORENZO PERRA	CISPEL

Assistono alla seduta:

Dott. Roberto Rossini – Direttore Gen. Direzione Sviluppo Economico

Dott. Enrico Favi – Responsabile Area Coordinamento Politiche per lo sviluppo rurale

Dott. Lorenzo Drosera – Dirigente D.G. Sviluppo Economico

Presidente
Assessore Susanna Cenni

Il Presidente apre la seduta ricordando che l'incontro è interamente dedicato alla discussione del primo punto all'ordine del giorno poiché, come precedentemente comunicato, la discussione del secondo e terzo punto è stata rinviata ad altra data.

Successivamente apre la discussione sul "Piano di sviluppo rurale" con una ampia relazione illustrativa il cui testo di riferimento allegato al presente verbale ne costituisce parte integrante. Quindi ha invitato i convenuti ad intervenire.

Marco Ginanneschi (Confindustria)

Esprime molto apprezzamento per la parte generale del PSR, per l'associazione delle strategie in cui, tra l'altro, si riconosce la necessità di fare filiera, l'importanza di coinvolgere la trasformazione ed il bisogno di incrementare la ricerca e lo sviluppo. Rileva, però, che non vi è lo stesso coraggio nelle misure e su ciò si riserva di consegnare un documento con alcune proposte di emendamenti. In particolare sottolinea che per la misura sulla trasformazione occorrerebbe una maggiore spinta verso i nuovi prodotti ad alto contenuto innovativo e per la misura sulla diversificazione che ritiene giusto interpretare con i significati dell'Assessore, ma che dovrebbe essere declinata anche in direzione di uno stimolo alle aggregazioni di imprese, alla crescita dimensionale, alle fusioni, alle acquisizioni creando qualcosa di simile a quanto già esiste per le imprese industriali. Questa esigenza di crescita risponde ad un interesse anche dell'industria che può essere marginale, ma potrebbe vederne il coinvolgimento nella fase di trasformazione all'interno delle filiere in ambiti di aggregazione o fusione. Ma la necessità di crescita reputa che sia un elemento positivo indipendentemente della diretta partecipazione dell'industrie perché queste hanno comunque interesse a trattare con la parte produttrice primaria coinvolta da tale processo. Conclude informando di avere notizie, direttamente recepite in sede comunitaria, riservate una parte modesta e pertanto si augura che nella fase attuativa, ma anche in questa fase finale di messa a punto dal PSR, sia accresciuto il ruolo delle imprese industriali.

Rossano Rossi (Cgil)

Apprezza lo svolgimento al Tavolo di un incontro sul tema dell'agricoltura che ritiene sia da trattare come tema generale, in accordo con le linee tracciate dal PRS in cui si definiscono sistemi integrati e necessità di liberare sinergie che facciano sistema. Ritene che anche nell'introduzione dell'Assessore vi siano segnali in questo senso rispondendo alla necessità di fare sistema integrato con tutti i soggetti orizzontalmente e poi verticalmente con la filiera per arrivare fino alla trasformazione finale dei prodotti. Ritene importante e apprezza il fatto che vi sia una discussione al tavolo sul PSR in primo luogo per valutare quali saranno i risultati in termini occupazionali che possono derivare da tutte le risorse che devono essere discusse e poi liberate. Vi è poi la trasversalità del tema che coinvolge vari settori particolarmente concorrenti per la questione ambientale, la cui importanza non può essere disconosciuta. Quindi quella del Tavolo è una prima tappa di incrocio di interessi delle varie parti sociali che poi, nell'ambito della governance che contraddistingue l'azione della Regione, dovrà incontrare analogo metodo di lavoro a livello provinciale. In questo senso si dovrà insistere nel dare al Tavolo un preciso modo di cabina di regia.

Lorenzo Perra (Cispel)

Ritiene di dover tratteggiare un punto nell'ambito delle politiche integrate e delle materie trasversali. Dalla lettura dell'impianto della programmazione del PSR nota con favore la presenza, per esempio, della produzione di energia da biomassa e di tutte quelle azioni volte a rafforzare politiche già avviate nell'ambito di una agricoltura con capacità di produzione non solo tradizionale, ma anche ad esempio di energia. Non ritrova, invece, un'altra azione trasversale, incoraggiata dall'Assessorato all'Ambiente, che nasce dall'esigenza di ridurre lo smaltimento dei rifiuti secondo i metodi tradizionali ed aumentare la raccolta differenziata, in questo caso per produrre da rifiuti organici composti di qualità per utilizzo agricolo. Questa azione, ricorda, è contenuta in un accordo di programma del 2003 e si inserisce nell'asse 2 relativo alle "misure finalizzate a promuovere l'utilizzo sostenibile di terreni agricoli". Si tratta di una esperienza già in atto in altre regioni con il necessario sostegno pubblico incentivante. Auspica, pertanto, che anche in Toscana sia incentivato l'utilizzo dei composti in agricoltura, anche per rendere produttive le risorse impegnate nella raccolta differenziata. Su questo punto consegna un documento che contiene i risultati della ricerca e sperimentazione compiuta negli ultimi anni in questo campo, e anche il quadro delle, pur scarse, risorse impegnate. Su questo rileva che non è chiaro quale sia il soggetto all'interno della Regione a dover effettuare i finanziamenti e cioè se questo risiede nell'area ambiente o nell'area agricoltura. Chiede, infine, al Tavolo che vi sia una promozione dell'accordo con una attiva auspicabile presenza dei rappresentanti degli agricoltori

Silvano Contri (Confcooperative)

Interviene in accordo con i rappresentanti della Lega con i quali è stato svolto un lavoro comune, anche ai tavoli tecnici, fortemente integrato con i tecnici del dipartimento regionale. Rileva che nel documento sono stati recepiti molti aspetti segnalati dalle organizzazioni cooperative e pertanto esprime una valutazione positiva del lavoro svolto e del documento stesso. Intende comunque contribuire alla discussione sottolineando alcuni aspetti. Il primo è quello della intersettorialità che è una caratteristica necessaria del piano per lo sviluppo dell'agricoltura e per lo sviluppo complessivo del territorio. L'intersettorialità deve essere letta come una corrispondenza dei vari settori all'agricoltura e viceversa, con una relazione forte che deve essere obiettivo di tutte le parti. Un altro aspetto riguarda l'integrazione e l'aggregazione che, peraltro, sono un obiettivo storico della cooperazione, anche per far fronte ai problemi connessi alla dimensione di impresa. Sottolinea che il movimento cooperativo ritiene che la forma della cooperazione più di altre permette il mantenimento dall'identità di impresa e nello stesso tempo porta un contributo alla crescita e ad una organizzazione più adatta a contribuire all'apporto di capitali e ad affrontare i problemi specifici del mercato e delle sue trasformazioni. Sostiene, poi, le filiere e ritiene che la cooperazione le rappresenti adeguatamente dalla organizzazione della produzione alla commercializzazione dei prodotti. Si sofferma, infine, sulla questione della competitività su cui condivide la necessità di una scommessa in termini di qualità e in termini di sostegno alle esportazioni, che sono in contrazione anche per l'agricoltura. Su questo punto ritiene che "Toscana promozione" debba costituire l'elemento di coordinamento delle politiche di promozione all'estero di tutti gli ambiti in cui è possibile individuare risorse e capacità organizzative.

Alessandro Del Carlo (Cia)

Ricorda il percorso con cui si è giunti alla elaborazione del PSR che ha visto una partecipazione importante e approfondita culminata nella approvazione degli indirizzi preliminari da parte del Consiglio Regionale come vuole lo Statuto. Il percorso è stato condiviso e concertato sia nella fase

politica sia in quella tecnica poiché questo è stato lo stile e l'opportunità che è stata offerta fino a questo momento per contribuire al miglioramento della bozza del PSR. Sottolinea, poi, che la nuova programmazione rurale dovrà avere la capacità di cogliere tre obiettivi fondamentali. Il primo è quello di intervenire efficacemente nella situazione di crisi del mondo agricolo e di innescare un momento di rilancio. Il secondo è quello di introdurre elementi di innovazione del sistema. Il terzo è quello di aprire una stagione della multifunzionalità e del nuovo ruolo dell'impresa agricola. La programmazione rurale con il PSR, ma anche con altri necessari strumenti di intervento, devono quindi avere la capacità di affrontare questi tre importanti macro livelli e conseguenza di questa scelta è l'indicazione che viene data per la ripartizione delle risorse finanziarie. Sebbene al momento definita in termini percentuali non essendo possibile in valori assoluti. Qui rileva un segnale significativo in particolare per lo spostamento dal 24 al 39% delle risorse per l'innovazione e la competitività a sostegno dell'impresa agricola: è una scelta significativa e coerente con l'obiettivo indicato. Analoga coerenza registra per la destinazione delle risorse all'agroambiente. In tema di competitività e di innovazione del sistema ritiene che vi sia la possibilità e la necessità di favorire processi di aggregazione del prodotto cercando anche di innovare i soggetti che possono interpretare questa esigenza con l'obiettivo principale di aumentare il potere contrattuale dei produttori e di incrementare le entrate del produttore agricolo toscano legato al territorio e di costruire processi di filiera tendenzialmente corti. La filiera deve essere il più corta possibile perché così si tutela maggiormente, ma non necessariamente, l'agricoltore. Il problema è, comunque, il modo in cui si gestiscono i processi di filiera affinché il valore aggiunto prodotto resti in prevalenza all'agricoltura. Sulle multifunzionalità, cioè sulle politiche di innovazione al servizio del territorio, si innesca il tema, più volte affrontato, è della reciprocità. E' assodato che lo sviluppo rurale deve comportare lo sviluppo di tutte le componenti produttive presenti nel territorio, ma ritiene che questo non può avvenire, se non c'è protagonismo della impresa agricola e dell'agricoltore. Da questo punto di vista reputa che il PSR sia abbastanza equilibrato dopo le correzioni apportate, tuttavia resta aperto il problema di favorire il processo di reciprocità oltre che nel PSR anche negli altri atti di programmazione della Regione. Occorre, infatti, che laddove l'agricoltura è coinvolta e utilizzata abbia a disposizione l'impegno finanziario proveniente dalla programmazione degli altri settori. Afferma, quindi, l'interesse che vi sia uno sviluppo equilibrato di tutte le componenti produttive che solo così può essere forte e radicato. In questo senso apprezza e condivide l'intervento del rappresentante della CGIL che ha colto l'esigenza di sviluppo complessivo per gli effetti collaterali positivi sul lavoro e sull'occupazione. Infine, esprime una osservazione sui tempi. Ritiene, in accordo con questo detto dell'Assessore, molto importante rispettare i tempi di approvazione del piano per poi avere il nulla osta UE ed essere perciò nelle condizioni di partire con i bandi nel prossimo mese di gennaio, perché solo così si resta nel gruppo delle Regioni o dell'area di eccellenza. Inoltre sottolinea che una programmazione positiva e responsabile è un buon risultato politico e concertativo e che costituisce un messaggio per il mondo dell'imprenditoria agricola singola e associata che vede create le condizioni per uscire dalla attuale difficile situazione.

Oreste Giurlani (Uncem)

Esprime parere positivo sul PSR ricordando la già ampia concertazione svolta sullo stesso e che in quella fase ha presentato osservazioni, dopo averle discusse con le Comunità montane e province, che sono state recepite nell'attuale stesura. Senza soffermarsi sulle singole osservazioni ricorda, però quelle concernenti la richiesta di individuare dei meccanismi, per la salvaguardia dei territori montani sia in questa fase sia, poi, nei piani locali. E ciò perché in carenza di risorse vi è il rischio di una penalizzazione di tali zone. Rileva che questa richiesta ha trovato accoglimento nel piano e ritiene che si debba fare altrettanto anche nei piani locali. Su questi ultimi sottolinea la necessità di iniziare

immediatamente a lavorare e informa di un impegno in tal senso da parte di UNCEM e province che a tale scopo sigleranno un'intesa per la elaborazione di piani a livello provinciale, con l'obiettivo di una programmazione unica che consenta un migliore utilizzo delle minori risorse disponibili. Di fronte a questo tipo di lavoro, che comunque presenta difficoltà, chiede che vi sia una partecipazione dei componenti del Tavolo anche a livello locale in termini propositivi e di stimolo. Ciò perché i piani di sviluppo rurale locali sono estremamente importanti per compiere la scelta di individuazione di assi e misure e delle priorità di intervento zona per zona. Formula la richiesta al Tavolo che quando gli Enti Locali avranno presentato i piani locali si operi uno stop di verifica, in tempi rapidi, in cui si valuti anche la adeguatezza della ripartizione percentuale tra essi considerando l'eventualità che dal territorio vengono richieste di modifiche. Il processo deve, quindi, essere inquadrato nell'ambito di una logica di programmazione dal basso verso gli obiettivi provenienti dall'alto nei modi che tra l'altro sono previsti anche nel PRS.

Beppe Croce (Associazioni Ambientaliste)

Precisa di non poter parlare a nome di tutte le Associazioni ambientaliste anche se su molti obiettivi vi è stato un confronto e un accordo. Quale rappresentante di Lega Ambiente esprime un tenace accordo sulla ripartizione delle risorse a condizione, però, che effettivamente l'ambiente diventi una priorità trasversale. Questo significa nella pratica che dovendo finanziare interventi analoghi in processi produttivi sarà data priorità a quelli, ad esempio, che garantiscono un risparmio energetico. Questo ritiene che debba essere una priorità del PRS non contrattabile a livello locale ed esprime il proprio favore all'investimento di risorse nelle innovazioni purché tale meccanismo sia garantito. Tra le altre priorità si sofferma su quella della filiera per pronunciarsi, come la CIA, possibilmente a favore della filiera corta che realmente favorisce la ricaduta del valore aggiunto sui territori regionali. La priorità alla filiera significa anche favorire la spinta alle aggregazioni. Invita, però, a porre attenzione ai due modi in cui queste possono attuarsi. Uno consiste nel mettere in rete soggetti che mantengono la loro identità e l'altro è quello delle fusioni. Esprime netta contrarietà a questo secondo metodo inidoneo nella realtà toscana fatto di piccole imprese che se può essere un punto di debolezza è anche punto di forza per il paesaggio e per la multifunzionalità dell'azienda toscana. D'altra parte considera che fusioni come accorpamenti non hanno dato grandi risultati, neppure nel settore industriale a partire da quello alimentare. Ritiene più convincente, invece, incentivare l'aggregazione in strutture più leggere mettendo in rete aziende in forma cooperative, di associazioni temporanee o di progetto, ma comunque mantenendo la propria identità. Una terza questione, di cui già si è fatto cenno è quella del lavoro, che ritiene debba divenire anch'essa una priorità nella valutazione delle proposte di finanziamento premiando, a parità di condizioni e settore di appartenenza, quelle aziende che garantiscono più occupazione. Queste tre priorità su cui si è soffermato ritiene che siano trasversali e regionali e quindi non più declinabili a livello locale. Reputa, poi, molto interessanti le proposte avanzate dal CISPEL per l'utilizzo dei composti in agricoltura perché permetterebbe di far partire un ciclo, che ha ancora molte difficoltà, come ad esempio quello dell'utilizzo dell'organico. A fianco di questo segnala la necessità di un impegno legislativo per regolamentare la produzione e l'utilizzo del compost di varia derivazione.

Alessandra Lucci (Coldiretti)

Premette una osservazione di carattere generale indicando che oltre a valutare l'andamento che ha avuto il precedente, si debba tener conto del contesto generale in cui si colloca oggi il PSR. Ritiene, infatti, che non si sia di fronte ad una nuova fase di una vecchia programmazione proprio per il totale cambiamento del contesto. Innanzitutto per una variabile essenziale che è il ridimensionamento delle

risorse provenienti dai fondi europei. Poi non vi è più il riferimento ad Agenda 2000 come primo pilastro della politica comunitaria essendo stata sostituita con quelle che si chiama la PAC che è fortemente innovativa ed ha un asset to completamente diverso rispetto alla politica del 2000. Pertanto il secondo pilastro costituito dal PSR deve necessariamente adeguarsi alle nuove regole. Compito del PSR è quindi quello di orientare le scelte e l'indirizzo politico in un nuovo scenario. Ritiene che la sinergia con le risorse del primo pilastro sia indispensabile e poi c'è aperta la partita sulla modulazione da risolvere anche in base alle scelte a livello nazionale. Esprime accordo sulla ripartizione delle risorse in considerazione che il primo asse, quello sulla competitività, sia stato in passato il più penalizzato e quindi dare più risorse in questa direzione intercetta reali esigenze degli operatori toscani. Pone, però, l'attenzione al fatto che per competitività in Toscana bisogna intendere il fare prodotti di qualità in ambienti di qualità individuando gli strumenti idonei. Per quanto riguarda le dimensioni di impresa rileva che le fusioni non sempre garantiscono risultati in termini di competitività. Inoltre nel caso delle imprese agricole l'uso di metodi produttivi a basso impatto ambientale è più diffuso quando vi è un'attenzione diretta dell'imprenditore e ciò può avvenire nelle aziende piccole mentre la dimensione ampia favorisce l'effetto di deresponsabilizzare i soggetti sul territorio. Pertanto, ritiene che sia più giusto parlare di aggregazioni o di reti e in particolare per la commercializzazione dei prodotti che necessita di sistemi più efficaci. Considera, poi, che una parte rilevante del PSR riguarda l'analisi e quindi ritiene che questa debba essere implementata e seguita nel tempo per i mutamenti di scenario che stanno avvenendo. Svolge una ulteriore considerazione sull'apertura del PSR a tutti i soggetti presenti nell'ambito rurale di cui è stata fautore l'Assessore. Ritiene che forse sarebbe possibile trattare, invece che di sviluppo rurale, di sviluppo locale poiché in questo modo si potrebbe considerare l'agricoltura non come un settore con proprie politiche separate, ma anzi, centrale per lo sviluppo economico e sociale della Toscana e del Paese in particolare per lo scenario post industriale che si va delineando. Considera, inoltre, che se è vero che il PSR si apre agli altri del sistema locale così è altrettanto vero che deve esserci reciprocità non solo finanziaria o per risorse destinate all'agricoltura da altri strumenti regionali, ma anche nei processi decisionali generali. Conclude sottolineando che per quanto riguarda le filiere occorre prendere coscienza che non si può utilizzare una parte per raggiungere un obiettivo quando quella parte è funzione dell'obiettivo. Quindi ritiene che, un progetto condiviso e generale di tutti gli altri della filiera, che sia l'unica strada per cui sia le produzioni agricole sia quelle agroalimentare possano avere un futuro ed una varietà cioè con un prodotto toscano che davvero sia Toscano.

Federico Federighi (Confagricoltura)

Condivide l'impostazione generale del PSR, la volontà dell'Assessore di presentarlo rapidamente all'U.E. e anche la volontà di avviare subito il lavoro sui complementi di programma. Ricorda che tra le priorità si è sempre individuato quella dell'occupazione che ritiene di riconfermare come tale. Esprime molto interesse e attenzione ai temi delle competitività dei giovani e delle donne; purché siano legati strettamente ad un progetto. Ciò perché l'esperienza di sei anni precedenti ha mostrato che laddove non c'era un progetto non vi è il miglior utilizzo possibile delle disponibilità e pertanto chiede con forza un legame di tali temi con un progetto valido, condiviso e condivisibile. Se sulle varie assi valuta vi sia niente da eccepire, sulla competitività ritiene necessaria la massima chiarezza. La competitività, sottolinea, deve portare a più risultati a un miglioramento del reddito dell'azienda e del suo posizionamento nel mercato; e un miglioramento delle tecniche produttive; ad una diminuzione dell'impatto ambientale e dell'utilizzo di risorse energetiche: Sempre su questo tema esprime accordo con quanti sostengono che non sempre <<grande è bello>> ma sottolinea specie se non è appoggiato da un progetto. D'altra parte, però, sostiene anche che la piccola dimensione è sempre certamente costosa e dispersiva. Un esempio in tal senso lo ritrova nella meccanizzazione delle frazionatissime

aziende in Toscana il cui sovradimensionamento ha provocato dispersione di risorse anche pubbliche. Sempre nell'ambito del tema competitività reputa molto importante l'impostazione data dall'Assessore secondo cui l'agricoltura non può chiudersi in una <<nicchia>>, ma si deve interfacciare con tutte le altre attività produttive regionali con cui si rapporta quotidianamente. Questo porta l'attenzione anche alle filiera che in accordo con altri interventi ritiene debba essere filiera corta. Rileva che in questo momento l'agricoltura è <<troppo>> primaria nell'interfaccia con le altre realtà e ciò perché non le è riconosciuto il giusto compenso per le sue produzioni. L'integrazione deve essere ricercata con forme di collaborazione, anche cooperative, che comunque vedano l'agricoltore divenire anche trasformatore almeno ad certo livello se non a quello finale. Questo è uno dei modi per riuscire a rispondere al bisogno di creare reddito. L'apertura all'esterno e a forme di collaborazione sottolinea che non deve comportare spostamenti delle già scarse risorse disponibili al settore agricolo ad altri settori. Conclude rimarcando che l'impostazione di base del PSR è forte e condivisa e auspica che sia possibile mantenere una certa flessibilità nelle regole per far fronte ai rapidi cambiamenti dell'economia.

Lio Scheggi (Urpt)

Esprime condivisione con gran parte degli interventi che si sono susseguiti al Tavolo e ricorda che la Commissione agricoltura dell'URPT ha trasmesso all'Assessore un documento sul PSR. Considera che ci si trova sullo stesso piano di discussione sia con il PSR che con il PRS in relazione a scenari che sono cambiati per l'agricoltura come per altri settori. Divengono centrali i temi della concertazione e integrazione delle risorse e delle innovazioni. Quest'ultima non tanto riferita alla necessità tecnologiche, ma alla capacità di innovare nei metodi di programmazione che è la sfida che lancia il nuovo PRS e che ha bisogno di scelte coraggiose. Il risultato di pervenire a dieci piani locali di sviluppo rurale deve essere letto come una grande innovazione e per questo occorre lavorare. L'agricoltura ritiene che necessiti di interventi di sistema in particolare che vi sia un cambiamento nel modo di cooperare e di organizzarsi fra i produttori per salvaguardare e non disperdere il patrimonio delle piccole aziende agricole. Ciò che ritiene fondamentale è che vi sia il protagonismo degli imprenditori al di là delle forme e modalità organizzative e di cooperazione. L'elemento delle aggregazioni può far recuperare margini di efficienza e quindi di minori costi e margini di efficienza nel rispondere meglio alle esigenze dei produttori e inoltre può consentire esperienze sin qui inesplorate come quelle della filiera corta ed altro. Se le aree metropolitane ed i centri urbani hanno un innegabile ruolo strategico nel recupero di competitività della regione, insiste però sulla necessità individuare funzioni territoriali che valorizzino le eccellenze presenti anche nelle aree rurali in cui l'agricoltura è attività prevalente ma non esclusiva. Si tratta di una grande sfida in cui la Regione insieme agli attori locali determina scelte per grandi funzioni territoriali nell'ambito di una visione di distretto regionale integrato che è cosa ben diversa dalla mera sommatoria dei distretti esistenti. Questa consapevolezza è presente nelle province, che la dimostrano anche determinando momenti di concertazione forte con gli attori locali. In gran parte dalle province lo stesso PSR non è oggetto di discussione solo al Tavolo verde ma lo sarà anche al comitato di distretto proprio per la consapevolezza che parlando di sviluppo rurale si affronta anche lo sviluppo generale. Ritiene che, comunque il settore dell'agricoltura debba mostrare una capacità di riorganizzarsi, in qualsiasi forma di aggregazione, anche per accrescere la propria capacità ed il proprio ruolo nell'ambito della qualità del prodotto e della tutela del consumatore. Complessivamente condivide il metodo con cui si è elaborato il PSR e gli aggiustamenti apportati. Si sofferma sul metodo di programmazione per evidenziare la necessità di un rapporto tra le proposte che vengono "dal basso" e quelle che vengono "dall'alto"; non improntato nel centralismo, ma all'interno di un percorso di confronto e di condivisione con uno sforzo in entrambe le direzioni.

Andrea Pieri (Confartigianato)

Innanzitutto esprime soddisfazione per il coinvolgimento della propria Associazione coi lavori soprattutto con riferimento alla misura di diversificazione dell'economia rurale. Rileva l'assenza di altre Associazioni parallele del proprio settore ed esprime la volontà di partecipare e collaborare evidenziata anche con la presentazione di osservazioni al PSR che sono state recepite in gran parte. Si riserva di produrre un ulteriore documento con osservazioni di dettaglio e quindi tecniche. Sottolinea il rammarico di essere solo a rappresentare un comparto che ritiene importante per la valorizzazione del prodotto, ed il ruolo che svolge nell'ambito della filiera nella fase di trasformazione del prodotto, per la sua qualità e certificazione. Nota il particolare interesse rivolto all'innovazione, alle energie delle biomasse, alle energie alternative ed alle fonti rinnovabili. Ritiene che questo comparto riguardi più da vicino il proprio settore e per ciò vi riserva particolare attenzione. Nonostante che il settore artigianato nel PSR abbia un protagonismo un po' marginale rispetto a quello del mondo agricolo ribadisce la volontà di fornire la massima collaborazione e disponibilità.

Lorenzo Drosera (dirigente Regione Toscana)

Prende atto con soddisfazione che gli interventi evidenziano l'elaborazione di un PSR rispondente a molte richieste ed esigenze rappresentate, pur nella difficoltà di una progettazione senza certezze delle risorse disponibili. Fornisce, poi, alcune specificazioni sulle richieste di chiarimenti emerse dagli interventi, per quanto riguarda l'osservazione di Confindustria su "ricerca e sviluppo" che sono state inserite fra gli "immateriali". Pur sapendo che la UE gradisce che questa voce sia compresa nella specifica linea finanziaria prevista. Per quanto riguarda la voce "integrazione e alleanza fra imprese" questa è stata inserita nella misura "aumento valore aggiunto" che è quella più sensibile da questo punto di vista, ma con diretto riferimento alla sinergia fra imprese e ciò si pone particolarmente interessante per la parte della trasformazione e commercializzazione dei prodotti. Precisa, poi, che attualmente per il regolamento e per il PSR nulla osta alla partecipazione dell'agro industrie. Risulta chiaro che, operando in un contesto rurale agricolo, il collegamento fra produzione di base e agro industrie deve essere garantito ricercando forme e procedure più convincenti di quelle adottate fino ad oggi. Sulla richiesta della CGIL di mantenere la stessa dinamica all'interno della programmazione locale, rileva che si tratta di una carenza di cui si è ritenuto di far fronte con una azione pilota innovativa della modalità di programmazione. Occorrerà fare una verifica che probabilmente e porterà ad un ribaltamento dei requisiti e delle richieste della UE sulla programmazione locale. In particolare la Commissione chiede di formare un partenariato da consultare costantemente nelle fasi di produzione, gestione e valutazione del programma e successivamente di relazionare sul suo coinvolgimento. Questa procedura ritiene che potrebbe essere trasferita sulla programmazione locale cercando, però, di non appesantirla. Sull'utilizzo della sostanza organica, precisa che per la Regione si tratta di un punto importantissimo e strategico. Vi sono, però, due aspetti che segnala. In primo luogo che la produzione di compost può essere favorita con dei limiti precisi perché la materia prima necessaria a tale scopo non è compresa nell'allegato 1. del trattato in cui vi è l'elenco dei prodotti che possono essere favoriti. A fronte dell'impossibilità di incentivare la produzione di compost, vi è però l'opportunità di favorirne l'impegno, come già si sta operando, per esempio con il disciplinare di produzione sull'agricoltura integrata. Sulla programmazione locale ed il collegamento con il distretto rurale, l'intervento è quello di valorizzare tutte le aggregazioni locali che hanno potenzialità di programmazione. Sulle priorità ambientali precisa che queste per il momento non sono contenute nel PSR, ma saranno definite nel completamento di programmazione. Condivide l'idea dell'analisi dinamica del piano che avendo una validità di sette anni potrà avere necessità di revisioni intermedie in base a nuove analisi e risultanze valutative, come del resto è previsto della normativa comunitaria.

Sull'integrazione tra agricoltura ed altri soggetti, ritiene che sia un punto potenzialmente e in pieno presente nel PSR. Un esempio in questo senso può essere fra "La misura ser vizi alla popolazione" il punto relativo alle aree mercatali in cui è evidente il collegamento tra esigenze dei produttori agricoli e quelle del commercio.

Susanna Cenni (Agricoltura)

Ringrazia per la discussione che denota uno sforzo non comune a misurarsi sul tema al di là dell'impegno e della conoscenza settoriale. Esprime un piccolo cruccio per la mancanza di un pezzo importante del Tavolo e cioè quello delle rappresentanze del turismo e del commercio che forse sono fra i settori più interessati al lavoro che volutamente e con determinazione si è cercato di aprire nei suoi contenuti. Quindi, una discussione utile per le osservazioni ed i suggerimenti che potranno concorrere ad un ulteriore perfezionamento del testo PSR prima di arrivare l'iter della approvazione da parte del Consiglio. Sottolinea che già dalla precedente programmazione la Toscana, unica Regione, ha scelto di coinvolgere in modo molto forte i sistemi territoriali, gli enti locali nel lavoro di programmazione e di gestione del PSR. Questo ha consentito anche di ottenere risultati importanti nella capacità di spesa in questo settore e contestualmente ha permesso di avviare esperienze particolari in alcuni territori. Oggi si presenta la necessità di compiere un ulteriore avanzamento che consiste da un lato nel mantenere il livello di autonomia e di salto locale e dall'altro di far circolare maggiormente le cosiddette <<buone pratiche >> nei territori in modo che alcune esperienze avanzate possano diventare omogenee nel territorio. Inoltre, è necessario che vi sia consapevolezza che non si sta affrontando una fase ordinaria per le generali difficoltà delle economie. Occorre perciò mettere in atto un processo che ha elementi di rigidità legati al regolamento comunitario da cui nasce, e che contestualmente deve rispondere alla necessità di attuare forte innovazione proprio per la straordinarietà della situazione che non consente una riproducibilità intera di esperienze del passato. Fondamentalmente ritiene che in questo momento occorre il coraggio di compiere anche scelte di cui non si è in grado di prevedere fino in fondo i risultati e le possibilità di crescita, con la consapevolezza di avviare un processo in cui mancano ancora alcuni elementi di riferimento per un quadro non esaustivo dei mutamenti in atto, come per esempio per la PAC. Inoltre, condivide quanto emerso in vari interventi che vedono aprirsi una nuova fase dell'agricoltura che consiste in una valenza trasversale del settore. Sollecita a valutare il contesto dell'agricoltura in modo diverso dagli altri e quindi non ricorrendo ad una mera lettura dall'indicatore PIL. Ciò perché oltre a tale indicatore nel caso dell'agricoltura c'è una valenza diversa che è data dalle dimensioni di presidio territoriale, per esempio, che poi si trasforma in valore aggiunto per il contesto complessivo dell'offerta toscana. Il settore ha una valenza che forse ancora non trova all'interno di tutti gli strumenti di programmazione una adeguata traduzione in strumenti effettivi di trasversalità, di integrazione, di capacità di fare sistema. Il PSR non ritiene che da solo possa far compiere passi avanti all'interno sistema, ma sicuramente è uno degli strumenti più importanti di cui si dispone per percorrere la strada dell'innovazione. Evidenzia che il futuro dell'agricoltura è nella integrazione e in questo senso il piano compie scelte importanti anche senza entrare in un dettaglio che non compete alla programmazione. Non è compito degli enti pubblici, infatti, indicare alle imprese quale forma di integrazione e o aggregazione porre in atto. La partita è solo delle imprese, ma può ricevere il supporto ed il sostegno da parte dell'intervento pubblico ed il piano si muove inequivocabilmente in questa direzione. Il punto importante è quello di mantenere centrale come asse di scelta l'innovazione, la qualità ed sostegno ai sistemi per andare sempre più verso una agricoltura che "sta in piedi da sola" perché questo è il processo aperto con la trasformazione e con l'apertura di scenari del tutto nuovi. Sottolinea che il futuro dell'agricoltura si colloca necessariamente nell'incontro fondamentale fra l'asse trasversale della competitività, le sua valenza ambientale e ildi presidio del territorio e questo è l'unico modello

possibile per la Toscana. Sottolinea ancora che il PSR è uno strumento fondamentale, ma non dovrà essere l'unico su cui contare perché vi è il bisogno che certe scelte si ritrovino anche negli altri atti della programmazione regionale, nel piano energetico così come nel piano per lo sviluppo economico per esempio, ed è solo in questo modo che si compie l'integrazione. Informa sugli ulteriori appuntamenti che esulano dal percorso di perfezionamento e approvazione del PSR. Un momento importante è rappresentato dalla presentazione, il 1 luglio, del rapporto annuale sull'agricoltura che darà un aggiornamento del contesto quantomeno per il 2005. A questo proposito raccoglie l'invito venuto dal Tavolo di condurre un'analisi di quanto avviene nell'agricoltura in Toscana e proprio nel prossimo mese di settembre vi sarà un ulteriore passaggio di approfondimento. Si tratta di un percorso che dovrà perfezionarsi con lo svolgimento a fine anno della Conferenza regionale sull'agricoltura che avrà come obiettivo quello di porre i temi che oggi si sono discussi all'attenzione generale e che pertanto non vorrà essere un appuntamento di settore. Ciò significa non solo compiere uno sforzo nel settore agricolo per continuare ad aprire ed intrecciare la discussione, ma si augura che l'appuntamento veda una corresponsione da parte degli altri settori in termini di contributo e di capacità di misurarsi con uno sforzo di lettura del tutto nuovo. Ringrazia nuovamente e alle ore 17.40 dichiara concluso l'incontro.

D.P

